

RECENSIONE “DRACULA”

di Gianmarco Cavalli

Si tratta di un classico intramontabile. *Dracula* di Bram Stoker è senza dubbio uno dei romanzi gotici che più si è instaurato nella tradizione e nella cultura europea e globale, grazie alla pragmatica figura del vampiro. Il sangue di cui si nutre è spesso associato all'anima della vittima, alla sua parte razionale e alla sua capacità di relazionarsi a livello umano. Quando il morso non risulta fatale, avvelena la vittima, che perde la propria umanità e diventa un mostro tanto irrazionale quanto immune alla compassione.

Tutti gli aspetti sopra elencati che caratterizzano i vampiri sono magistralmente incarnati nei personaggi, grazie all'interpretazione dell'ottimo cast e alla regia di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi. Una delle caratteristiche della riproduzione del teatro Galli è proprio la predilezione per gli aspetti interiori piuttosto che per gli snodi narrativi (che comunque non sono assolutamente svalutati). In particolare si nota una profonda analisi della figura della vittima e della sua trasformazione, nella quale si percepisce l'affievolirsi della razionalità e dell'umanità. Ciò ha consentito una revisione tutt'altro che banale o scontata della storia.

La perdita di umanità è in primo luogo percepita nel rapporto della vittima Nina con suo marito Jonathan, il quale è pervaso da rabbia, senso di colpa dovuti all'impossibilità di agire. La complessità dei moti interiori presente in *Dracula*, lo rende senza dubbio un dramma tragico sempreverde.

La focalizzazione più interessante si ha però sulla perdita della razionalità, benché spesso si trovi in un rapporto simbiotico con la perdita di umanità stessa (come nel caso di Renfield). L'elemento della pazzia si infila in ogni sfumatura dell'opera, aumentando la suspense e confondendo lo spettatore, che non capisce fino a che punto ciò che vede sia dovuto al veleno del vampiro, e fin dove si spinga l'effetto della malattia mentale e della follia.

Riguardo alle scelte stilistiche, sono assolutamente da menzionare l'utilizzo di effetti speciali accuratissimi e finemente studiati. Dalle luci, alla distorsione della voce, dal fumo alla neve, l'uso sapiente degli effetti speciali ha enormemente contribuito alla realizzazione di un'opera diligentemente architettata, che in conclusione può definirsi brillantemente riuscita.